

OLTRE I PARADISI FISCALI *Il saggio di Laroma Jezzi svela il progetto nascosto dietro le proposte di riforma globale: togliere l'imposizione agli Stati per consegnarla ai colossi della consulenza*

Le multinazionali preparano la privatizzazione delle tasse

» Nicola Borzi

Double Irish. Check the box. Green Jersey. Double Irish with Dutch Sandwich. Double Lux. Non sono le proposte di un fast food (anche se McDonald's in qualche modo c'entra): sono solo una piccola parte degli incredibili schemi fiscali elaborati negli ultimi decenni dagli specialisti di fiscalità internazionale per consentire alle multinazionali di "bucare" tasse e imposte. Non si tratta di evasione, si badi, perché "i poveri evadono, i ricchi eludono": si tratta di strutture societarie, finanziarie e normative ai limiti della legalità, studiate e strutturate per resistere anche alle dispute giuridiche più accese. Attraverso questi strumenti, le grandi società globali ogni anno fanno scomparire nel buco nero dei paradisi fiscali (tanto quelli noti quanto quelli sconosciuti) un'enorme massa di profitti, che si stima vicina ai mille miliardi di dollari, sottraendo così al Fisco somme che si situano nell'ordine dei 200 miliardi l'anno.

A mettere nero su bianco questa giostra infernale in continua trasformazione, indicando aziende, nomi, schemi, funzionamento e cifre è "Romanzo fiscale: la fiscalità internazionale dal Far West al nuovo disordine mondiale", l'ultimo saggio pubblicato per i tipi di FrancoAngeli da Philip Laroma Jezzi. L'accademico e avvocato italo-inglese, esperto di diritto tributario internazionale e operazioni transfrontaliere, è noto oltre che per il suo lavoro di studioso anche per aver denunciato il nepotismo nel sistema accademico italiano.

IL LIBRO di Laroma Jezzi ha numerosi pregi. Il primo è quello di dissezionare e semplificare le tecniche che da decenni consentono alle multinazionali di sottrarre gran parte dei loro profitti all'imposizione fiscale dei diversi Paesi nei quali operano. Da questo lato, il saggio si colloca nel vasto filone dei testi che da anni spiegano approfonditamente come "il trionfo dell'ingiustizia fiscale è, soprattutto, una negazione della democrazia". Laroma Jezzi conduce un'analisi anatomopatologica di svariati casi di quell'"abuso del diritto fiscale" che riesce a porre il profitto, la rendita finanziaria, lo sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale in un'orbita non intercettabile dagli attuali sistemi fiscali.

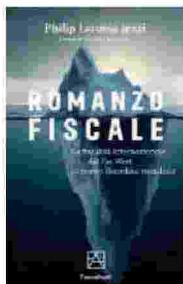
Al di là dell'exkursus tecnico, però, quello che è più rilevante è la prospettiva dell'analisi, non solo economica e finanziaria ma politica e sociale. Se la rete globale del Fisco è piena di buchi attraverso i quali le multinazionali riescono a sfuggire ai loro doveri, non si tratta di casualità o della supercompetenza dei pur preparatissimi consulenti internazionali al soldo del *big business*. No, spiega Laroma Jezzi: le scappatoie non sono l'eccezione, ma la norma cucita sartorialmente dai legislatori di molti Stati sulle richieste - adeguatamente pagate - delle multinazionali. Gli Stati, d'altronde, continuano a credere che la folle corsa al ribasso della tassazione delle imprese scattata negli ultimi cinquant'anni consenta di trattenere base produttiva e dunque di sostenere l'occupazione. Un'ideologia che ha il protagonista globale negli Stati Uniti. D'altronde sono proprio gli Usa, spiega "Romanzo fiscale", il vero campione dei paradisi fiscali occulti. I po-

litici di Washington da decenni creano norme che consentono alle grandi multinazionali nordamericane (come gli "unicorni" digitali) di predare il Fisco del resto del mondo e di occultare gli enormi profitti realizzati all'estero. Non a caso queste strutture sono utilizzate ormai da decenni da Amazon, Apple, Google & C.

Ma non basta. Non a caso proprio Washington si oppone da anni a una riforma del Fisco internazionale basata su principi di equità, come richiesto da ultimo dalle Nazioni Unite. A queste proposte di nuovi accordi globali più equi, gli Stati Uniti contrappongono quelle progettate dall'Ocse, il club dei 38 Paesi più ricchi.

Dietro lo scontro tra Nord e Sud del mondo per realizzare un Fisco internazionale basato sulla tassa minima globale per le multinazionali, però, Laroma Jezzi individua un nuovo pericolo: la complessità delle norme che vengono proposte consentirà solo alle quattro società globali della consulenza (Kpmg, Ey, Deloitte, PwC) di calcolare concretamente quanto dovranno pagare le multinazionali, in base alla presenza, organizzazione, struttura societaria e legale, accordi locali, fatturato e utili realizzati in ogni singolo Paese. Si concretizzerà così il sogno del grande capitale: l'esproprio di fatto della capacità impositiva degli Stati per trasferirla nelle mani dei propri superesperti. La privatizzazione del Fisco globale sancirà il trionfo della tecnocrazia sulla democrazia. Se "Romanzo fiscale" ha un merito maggiore, è dunque proprio quello di mettere i fatti nella luce adatta a svelare questa prospettiva inquietante.

IL LIBRO



» **Romanzo fiscale**
Philip Laroma Jezzi
Pagine: **264**
Prezzo: **32 €**
Editore: **Franco Angeli**

COMPLICI
I "BUCHI"
NORMATIVI
SFRUTTATI
DA CHI ELUDE
SONO VOLUTI
DAI POLITICI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600